

Dalla ricerca CREA nuovi cloni per una pioppicoltura sostenibile e di qualità

In un convegno, svoltosi presso la sede di Casale Monferrato del CREA Foreste e Legno alla presenza di attori e rappresentanti della filiera, sono stati presentati nuovi modelli colturali collegati alle caratteristiche pedoclimatiche del territorio, tra cui il clone "Tango", particolarmente resistente alle principali malattie fogliari

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

RASSEGNA STAMPATA

ANSA

Crea, nuovi cloni per una pioppicoltura sostenibile e di qualità

Al via il miglioramento genetico, presentato 'Tango'

(ANSA) - ROMA, 04 LUG - Ricerca e innovazione per mantenere il primato della pioppicoltura nazionale, una delle tante eccellenze poco conosciute che, con quasi 50mila ettari di superficie, più di 10mila imprese agricole coinvolte, contribuisce in modo importante al comparto legno-arredo nazionale. E' l'obiettivo del Crea che punta a ridurre l'impatto ambientale e a migliorare la qualità delle produzioni legnose, attraverso lo sviluppo di una pioppicoltura specializzata, utilizzando modelli clonali rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche del territorio. Il tema è stato affrontato nel convegno "Attualità in pioppicoltura: territorio e miglioramento genetico", presso il Crea Foreste e Legno di Casale Monferrato, organizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale del Masaf. In Italia, le piantagioni di cloni di pioppo ibrido (*Populus canadensis* Moench) prevalentemente nella pianura padano-veneta, forniscono circa la metà dei prelievi annuali nazionali di legname a uso industriale. Restano quindi ampi margini di crescita per il settore. Come spiega il direttore del Centro Piermaria Corona, "l'ulteriore valorizzazione della pioppicoltura non può prescindere da un'adeguata pianificazione delle superfici destinate ai nuovi impianti in funzione dei fabbisogni di legname dei diversi comparti industriali, oltre che dalla messa a punto degli interventi colturali necessari ad ottimizzare la produttività e la resilienza della filiera pioppicola". L'ultimo clone messo a punto dai ricercatori Crea è Tango, appena iscritto nel Registro Nazionale dei Materiali di Base, caratterizzato soprattutto per la sua elevata resistenza all'afide lanigero e alle principali malattie fogliari. Tango appartiene ad una serie di cloni a rapida crescita e a maggiore sostenibilità ambientale, che, rispetto a quelli tradizionali, richiedono meno fitofarmaci, con ricadute positive non solo per l'ambiente, ma anche per il contenimento dei costi colturali.

Dalla ricerca Crea pioppicoltura più sostenibile e di qualità



Con modelli culturali corrispondenti a qualità pedoclimatiche

Roma, 4 lug. (askanews) - Dalla ricerca **Crea** arrivano nuove soluzioni per la **pioppicoltura** italiana, una delle tante eccellenze poco conosciute del nostro Paese: quasi 50.000 ettari di superficie, più di 10.000 imprese agricole coinvolte e un contributo importante al comparto legno-arredo nazionale. Un primato che va mantenuto, riducendo l'impatto ambientale e migliorando la qualità delle produzioni legnose, attraverso lo sviluppo della **pioppicoltura** specializzata e l'utilizzo di modelli clonali rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche del territorio.

Proprio di queste tematiche si è parlato al Convegno "Attualità in **pioppicoltura**: territorio e miglioramento genetico", svoltosi oggi 4

luglio, presso il **Crea** Foreste e Legno di Casale Monferrato, organizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale del Masaf. In Italia, le piantagioni di cloni di pioppo ibrido (*Populus×canadensis* Moench) localizzate prevalentemente nella pianura padano-veneta, forniscono circa la metà dei prelievi annuali nazionali di legname a uso industriale. Restano quindi ampi margini di crescita per il settore, come spiega il direttore del Centro Piermaria Corona.

"L'ulteriore valorizzazione della **pioppicoltura** italiana non può prescindere da un'adeguata pianificazione delle superfici destinate ai nuovi impianti in funzione dei fabbisogni di legname dei diversi comparti industriali oltre che dalla messa a punto degli interventi colturali necessari ad ottimizzare la produttività e la resilienza della filiera pioppicola. Peraltro - spiega ancora - l'impresa di settore può mantenere discreti livelli di redditività solo se indirizzata ad ottenere legname di buona qualità con le caratteristiche tecnologiche richieste dal mercato, adottando criteri di gestione ecosostenibile anche per contenere gli input energetici e colturali delle piantagioni".

Occorre quindi sostenere ed espandere la **pioppicoltura** specializzata, basata sull'utilizzo di cloni e modelli colturali rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche delle regioni maggiormente vocate. L'ultimo clone messo a punto dai ricercatori **CREA** è Tango, appena iscritto nel Registro Nazionale dei Materiali di Base e presentato nel corso dell'evento, che si caratterizza soprattutto per la sua elevata resistenza all'afide lanigero e alle principali malattie fogliari, quali bronzatura, defogliazione primaverile e ruggini.

"Tango - afferma Giuseppe Nervo, responsabile della sede **Crea** di Casale Monferrato - appartiene ad una serie di cloni a rapida crescita e a maggiore sostenibilità ambientale (MSA), resistenti alle malattie e all'afide lanigero, che non richiedono o richiedono in misura significativamente minore rispetto a quelli tradizionali, l'applicazione di fitofarmaci, con ricadute positive non solo per l'ambiente, ma anche per il contenimento dei costi colturali".

Dalla ricerca Crea pioppicoltura più sostenibile e di qualità

Con modelli colturali corrispondenti a qualità pedoclimatiche



Roma, 4 lug. (askanews) – Dalla ricerca Crea arrivano nuove soluzioni per la pioppicoltura italiana, una delle tante eccellenze poco conosciute del nostro Paese: quasi 50.000 ettari di superficie, più di 10.000 imprese agricole coinvolte e un contributo importante al comparto legno-arredo nazionale.

Un primato che va mantenuto, riducendo l'impatto ambientale e migliorando la qualità delle produzioni legnose, attraverso lo sviluppo della pioppicoltura specializzata e l'utilizzo di modelli clonali rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche del territorio.

Proprio di queste tematiche si è parlato al Convegno "Attualità in pioppicoltura: territorio e miglioramento genetico", svoltosi oggi 4 luglio, presso il Crea Foreste e Legno di Casale Monferrato, organizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale del Masaf. In Italia, le piantagioni di cloni di pioppo ibrido (*Populus×canadensis* Moench) localizzate prevalentemente nella pianura padano-veneta, forniscono circa la metà dei prelievi annuali nazionali di legname a uso industriale. Restano quindi ampi margini di crescita per il settore, come spiega il direttore del Centro Piermaria Corona.

“L’ulteriore valorizzazione della pioppicoltura italiana non può prescindere da un’adeguata pianificazione delle superfici destinate ai nuovi impianti in funzione dei fabbisogni di legname dei diversi comparti industriali oltre che dalla messa a punto degli interventi colturali necessari ad ottimizzare la produttività e la resilienza della filiera pioppicola. Peraltro – spiega ancora – l’impresa di settore può mantenere discreti livelli di redditività solo se indirizzata ad ottenere legname di buona qualità con le caratteristiche tecnologiche richieste dal mercato, adottando criteri di gestione ecosostenibile anche per contenere gli input energetici e colturali delle piantagioni”. Occorre quindi sostenere ed espandere la pioppicoltura specializzata, basata sull’utilizzo di cloni e modelli colturali rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche delle regioni maggiormente vocate. L’ultimo clone messo a punto dai ricercatori CREA è Tango, appena iscritto nel Registro Nazionale dei Materiali di Base e presentato nel corso dell’evento, che si caratterizza soprattutto per la sua elevata resistenza all’afide lanigero e alle principali malattie fogliari, quali bronzatura, defogliazione primaverile e ruggini.

“Tango – afferma Giuseppe Nervo, responsabile della sede Crea di Casale Monferrato – appartiene ad una serie di cloni a rapida crescita e a maggiore sostenibilità ambientale (MSA), resistenti alle malattie e all’afide lanigero, che non richiedono o richiedono in misura significativamente minore rispetto a quelli tradizionali, l’applicazione di fitofarmaci, con ricadute positive non solo per l’ambiente, ma anche per il contenimento dei costi colturali”.

RASSEGNA STAMPA



PIEMONTE: PIOPPICOLTURA, RICERCA CREA PER PRODUZIONI PIÙ SOSTENIBILI

CASALE MONFERRATO (ALESSANDRIA) (LA4NEWS/ITALPRESS) - La pioppicoltura italiana è una delle tante eccellenze poco conosciute del nostro Paese: quasi 50.000 ha di superficie, più di 10.000 imprese agricole coinvolte e un contributo importante al comparto legno-arredo nazionale, vanto del made in Italy nel mondo. Un primato che, però, va mantenuto, riducendo l'impatto ambientale e migliorando la qualità delle produzioni legnose, attraverso lo sviluppo della pioppicoltura specializzata e l'utilizzo di modelli clonali rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche del territorio. Proprio di queste tematiche si è parlato al Convegno "Attualità in pioppicoltura: territorio e miglioramento genetico", svoltosi oggi 4 luglio, presso il Crea Foreste e Legno di Casale Monferrato, organizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale del Masaf. Un'occasione di confronto e di dibattito tra i diversi soggetti della filiera pioppicola sulle criticità da risolvere nel breve e medio periodo, per giungere a una produzione sostenibile del settore, mitigando gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici. Nel nostro Paese, le piantagioni di cloni di pioppo ibrido (*Populus x canadensis* Moench) localizzate prevalentemente nella pianura padano-veneta, forniscono circa la metà dei prelievi annuali nazionali di legname a uso industriale. (SEGUE) (LA4NEWS/ITALPRESS).



PIEMONTE: PIOPPICOLTURA, RICERCA CREA PER PRODUZIONI PIÙ SOSTENIBILI -2-

Restano quindi ampi margini di crescita per il settore, come spiega il direttore del Centro Piermaria Corona: "L'ulteriore valorizzazione della pioppicoltura italiana non può prescindere da un'adeguata pianificazione delle superfici destinate ai nuovi impianti in funzione dei fabbisogni di legname dei diversi comparti industriali oltre che dalla messa a punto degli interventi colturali necessari ad ottimizzare la produttività e la resilienza della filiera pioppicola. Peraltro, l'impresa di settore può mantenere discreti livelli di redditività solo se indirizzata ad ottenere legname di buona qualità con le caratteristiche tecnologiche richieste dal mercato, adottando criteri di gestione ecosostenibile anche per contenere gli input energetici e colturali delle piantagioni". Occorre quindi sostenere ed espandere la pioppicoltura specializzata, basata sull'utilizzo di cloni e modelli colturali rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche delle regioni maggiormente vocate, utilizzando sistemi di coltivazione sostenibili, basati sull'utilizzo di cloni a Maggiore Sostenibilità Ambientale, coerenti con gli schemi di gestione forestale sostenibile PEFC e FSC. In tal senso, sul pioppo, si è sviluppata da 80 anni, soprattutto grazie al contributo del Crea Foreste e Legno di Casale Monferrato, un'intensa attività di ricerca e selezione clonale, che ha permesso di diffondere materiale genetico di qualità e tecniche colturali ad elevata sostenibilità ambientale ed economica.(SEGUE)(LA4NEWS/ITALPRESS).



PIEMONTE: PIOPPICOLTURA, RICERCA CREA PER PRODUZIONI PIÙ SOSTENIBILI -3-

L'ultimo clone messo a punto dai ricercatori **Crea** è Tango, appena iscritto nel Registro Nazionale dei Materiali di Base e presentato nel corso dell'evento, che si caratterizza soprattutto per la sua elevata resistenza all'afide lanigero e alle principali malattie fogliari, quali bronzatura, defogliazione primaverile e ruggini. "Tango - afferma Giuseppe Nervo, responsabile della sede **Crea** di Casale Monferrato - appartiene ad una serie di cloni a rapida crescita e a maggiore sostenibilità ambientale, resistenti alle malattie e all'afide lanigero, che non richiedono o richiedono in misura significativamente minore rispetto a quelli tradizionali, l'applicazione di fitofarmaci, con ricadute positive non solo per l'ambiente, ma anche per il contenimento dei costi colturali".(LA4NEWS/ITALPRESS).

AMBIENTE. PIOPPICOLTURA, RICERCA CREA PER SOSTENIBILITÀ E QUALITÀ

(DIRE) Roma, 4 lug. - La **pioppicoltura** italiana è una delle tante eccellenze poco conosciute del nostro Paese: quasi 50.000 ha di superficie, più di 10.000 imprese agricole coinvolte e un contributo importante al comparto legno-arredo nazionale, vanto del made in Italy nel mondo. Un primato che, però, va mantenuto, riducendo l'impatto ambientale e migliorando la qualità delle produzioni legnose, attraverso lo sviluppo della **pioppicoltura** specializzata e l'utilizzo di modelli clonali rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche del territorio. Proprio di queste tematiche si è parlato al Convegno "Attualità in **pioppicoltura**: territorio e miglioramento genetico", svoltosi oggi 4 luglio, presso il **Crea** Foreste e Legno (**Crea** FL) di Casale Monferrato, organizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale del Masaf. Un'occasione di confronto e di dibattito tra i diversi soggetti della filiera pioppicola sulle criticità da risolvere nel breve e medio periodo, per giungere a una produzione sostenibile del settore, mitigando gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici. Nel nostro Paese, le piantagioni di cloni di pioppo ibrido (*Populus x canadensis* Moench) localizzate prevalentemente nella pianura padano-veneta, forniscono circa la metà dei prelievi annuali nazionali di legname a uso industriale. Restano quindi ampi margini di crescita per il settore, come spiega il direttore del Centro Piermaria Corona: "L'ulteriore valorizzazione della **pioppicoltura** italiana non può prescindere da un'adeguata pianificazione delle superfici destinate ai nuovi impianti in funzione dei fabbisogni di legname dei diversi comparti industriali oltre che dalla messa a punto degli interventi colturali necessari ad ottimizzare la produttività e la resilienza della filiera pioppicola. Peraltro, l'impresa di settore può mantenere discreti livelli di redditività solo se indirizzata ad ottenere legname di buona qualità con le caratteristiche tecnologiche richieste dal mercato, adottando criteri di gestione ecosostenibile anche per contenere gli input energetici e colturali delle piantagioni". Occorre quindi sostenere ed

espandere la **pioppicoltura** specializzata, basata sull'utilizzo di cloni e modelli colturali rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche delle regioni maggiormente vocate, utilizzando sistemi di coltivazione sostenibili, basati sull'utilizzo di cloni a Maggior Sostenibilità Ambientale (Msa), coerenti con gli schemi di gestione forestale sostenibile Pefc e Fsc.(SEGUE)

RASSEGNA STAMPA

AMBIENTE. PIOPPICOLTURA, RICERCA CREA PER SOSTENIBILITÀ E QUALITÀ -2-

(DIRE) Roma, 4 lug. - In tal senso, sul pioppo, si è sviluppata da 80 anni, soprattutto grazie al contributo del **Crea** Foreste e Legno di Casale Monferrato, un'intensa attività di ricerca e selezione clonale, che ha permesso di diffondere materiale genetico di qualità e tecniche colturali ad elevata sostenibilità ambientale ed economica. L'ultimo clone messo a punto dai ricercatori **Crea** è Tango, appena iscritto nel Registro Nazionale dei Materiali di Base e presentato nel corso dell'evento, che si caratterizza soprattutto per la sua elevata resistenza all'afide lanigero e alle principali malattie fogliari, quali bronzatura, defogliazione primaverile e ruggini. "Tango- afferma Giuseppe Nervo, responsabile della sede **Crea** di Casale Monferrato- appartiene ad una serie di cloni a rapida crescita e a maggiore sostenibilità ambientale (Msa), resistenti alle malattie e all'afide lanigero, che non richiedono o richiedono in misura significativamente minore rispetto a quelli tradizionali, l'applicazione di fitofarmaci, con ricadute positive non solo per l'ambiente, ma anche per il contenimento dei costi colturali".



Pioppicoltura: dal Crea la ricerca per produzioni più sostenibili e di qualità

La pioppicoltura italiana è una delle tante eccellenze poco conosciute del nostro Paese: quasi 50.000 ha di superficie, più di 10.000 imprese agricole coinvolte e un contributo importante al comparto legno-arredo nazionale, vanto del made in Italy nel mondo. Un primato che, però, va mantenuto, riducendo l'impatto ambientale e migliorando la qualità delle produzioni legnose, attraverso lo sviluppo della pioppicoltura specializzata e l'utilizzo di modelli clonali rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche del territorio. Proprio di queste tematiche si è parlato al Convegno "**Attualità in pioppicoltura: territorio e miglioramento genetico**", svoltosi oggi 4 luglio, presso ilCREA Foreste e Legno (CREA FL) di Casale Monferrato, organizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale del MASAF. Un'occasione di confronto e di dibattito tra i diversi soggetti della filiera pioppicola sulle criticità da risolvere nel breve e medio periodo, per giungere a una produzione sostenibile del settore, mitigando gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici.

Nel nostro Paese, le piantagioni di cloni di pioppo ibrido (*Populus×canadensis* Moench) localizzate prevalentemente nella pianura padano-veneta, forniscono circa la metà dei prelievi annuali nazionali di legname a uso industriale. Restano quindi ampi margini di crescita per il settore, come spiega il direttore del Centro **Piermaria Corona**:
"L'ulteriore valorizzazione della pioppicoltura italiana non può prescindere da un'adeguata pianificazione delle superfici destinate ai nuovi impianti in funzione dei fabbisogni di legname dei diversi comparti industriali oltre che dalla messa a punto degli interventi colturali necessari ad ottimizzare la produttività e la resilienza della filiera pioppicola. Peraltro, l'impresa di settore può mantenere discreti livelli di redditività solo se indirizzata ad ottenere legname di buona qualità con le caratteristiche tecnologiche richieste dal mercato, adottando criteri di gestione ecosostenibile anche per contenere gli input energetici e colturali delle piantagioni".
Occorre quindi sostenere ed espandere la pioppicoltura specializzata, basata sull'utilizzo di cloni e modelli colturali rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche delle regioni maggiormente vocate, utilizzando sistemi di coltivazione sostenibili,

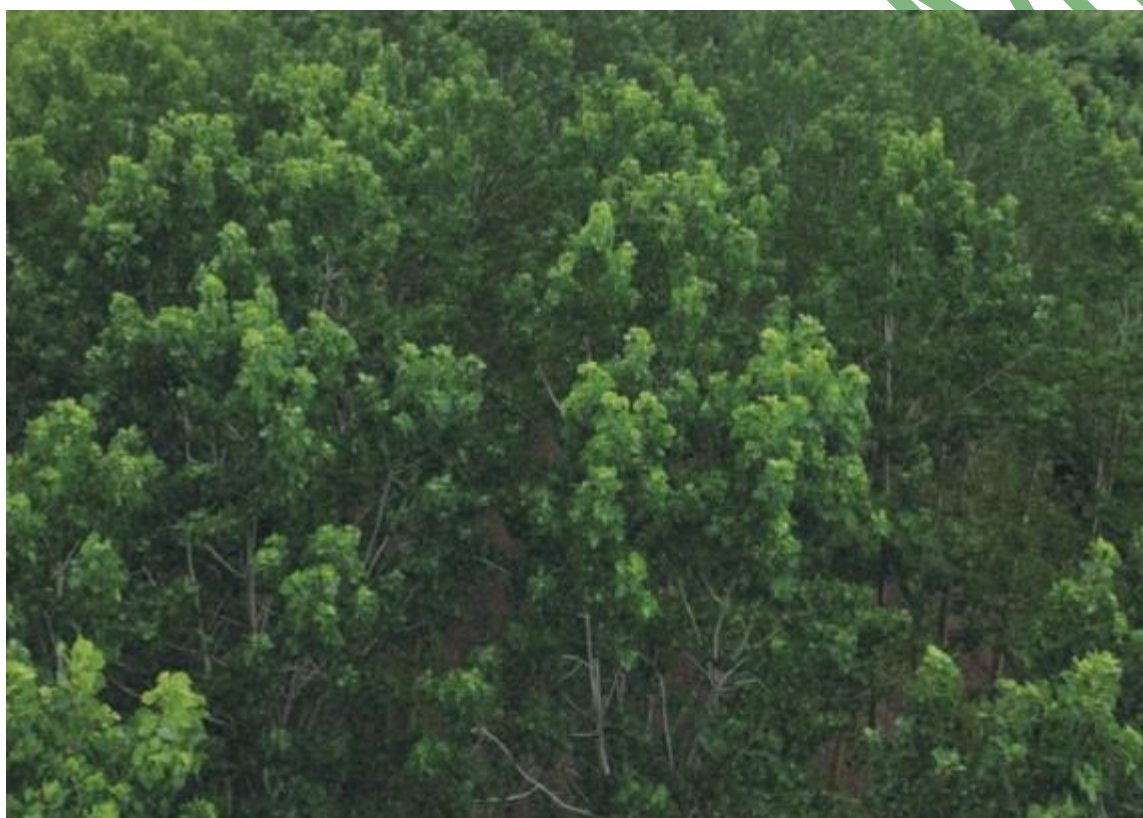
basati sull'utilizzo di cloni a Maggior Sostenibilità Ambientale (MSA), coerenti con gli schemi di gestione forestale sostenibile PEFC e FSC.

In tal senso, sul pioppo, si è sviluppata da 80 anni, soprattutto grazie al contributo del CREA Foreste e Legno di Casale Monferrato, un'intensa attività di ricerca e selezione clonale, che ha permesso di diffondere materiale genetico di qualità e tecniche colturali ad elevata sostenibilità ambientale ed economica. L'ultimo clone messo a punto dai ricercatori CREA è Tango, appena iscritto nel Registro Nazionale dei Materiali di Base e presentato nel corso dell'evento, che si caratterizza soprattutto per la sua elevata resistenza all'afide lanigero e alle principali malattie fogliari, quali bronzatura, defogliazione primaverile e ruggini.

*“Tango - afferma **Giuseppe Nervo**, responsabile della sede CREA di Casale Monferrato - appartiene ad una serie di cloni a rapida crescita e a maggiore sostenibilità ambientale (MSA), resistenti alle malattie e all'afide lanigero, che non richiedono o richiedono in misura significativamente minore rispetto a quelli tradizionali, l'applicazione di fitofarmaci, con ricadute positive non solo per l'ambiente, ma anche per il contenimento dei costi colturali”.*

RASSEGNAS

Pioppicoltura, eccellenza da 50mila ettari e 10mila imprese. Dal CREA la ricerca per produzioni più sostenibili e di qualità



ROMA – La pioppicoltura italiana è una delle tante eccellenze poco conosciute del nostro Paese: quasi 50mila ettari di superficie, più di 10mila imprese agricole coinvolte e un contributo importante al comparto legno-arredo nazionale, vanto del made in Italy nel mondo.

Un primato che, però, va mantenuto, riducendo l'impatto ambientale e migliorando la qualità delle produzioni legnose, attraverso lo sviluppo della pioppicoltura specializzata e l'utilizzo di modelli clonali rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche del territorio. Proprio di queste tematiche si è parlato al Convegno **“Attualità in pioppicoltura: territorio e miglioramento genetico”**, svoltosi oggi 4 luglio, presso il CREA Foreste e Legno (CREA FL)

di Casale Monferrato, organizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale del MASAF. Un'occasione di confronto e di dibattito tra i diversi soggetti della filiera pioppicola sulle criticità da risolvere nel breve e medio periodo, per giungere a una produzione sostenibile del settore, mitigando gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici.

Nel nostro Paese, le piantagioni di cloni di pioppo ibrido (*Populus×canadensis* Moench) localizzate prevalentemente nella pianura padano-veneta, forniscono circa la metà dei prelievi annuali nazionali di legname a uso industriale.

Restano quindi ampi margini di crescita per il settore, come spiega il direttore del Centro **Piermaria Corona**: "L'ulteriore valorizzazione della pioppicoltura italiana non può prescindere da un'adeguata pianificazione delle superfici destinate ai nuovi impianti in funzione dei fabbisogni di legname dei diversi comparti industriali oltre che dalla messa a punto degli interventi colturali necessari ad ottimizzare la produttività e la resilienza della filiera pioppicola.

Peraltro, l'impresa di settore può mantenere discreti livelli di redditività solo se indirizzata ad ottenere legname di buona qualità con le caratteristiche tecnologiche richieste dal mercato, adottando criteri di gestione ecosostenibile anche per contenere gli input energetici e colturali delle piantagioni".

Occorre quindi sostenere ed espandere la pioppicoltura specializzata, basata sull'utilizzo di cloni e modelli colturali rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche delle regioni maggiormente vocate, utilizzando sistemi di coltivazione sostenibili, basati sull'utilizzo di cloni a Maggiore Sostenibilità Ambientale (MSA), coerenti con gli schemi di gestione forestale sostenibile PEFC e FSC.

In tal senso, sul pioppo, si è sviluppata da 80 anni, soprattutto grazie al contributo del CREA Foreste e Legno di Casale Monferrato, un'intensa attività di ricerca e selezione clonale, che ha permesso di diffondere materiale genetico di qualità e tecniche colturali ad elevata sostenibilità ambientale ed economica. L'ultimo clone messo a punto dai ricercatori CREA è Tango, appena iscritto nel Registro Nazionale dei Materiali di Base e presentato nel corso dell'evento, che si caratterizza soprattutto per la sua elevata resistenza all'afide lanigero e alle principali malattie fogliari, quali bronzatura, defogliazione primaverile e ruggini.

"Tango - afferma **Giuseppe Nervo**, responsabile della sede CREA di Casale Monferrato - appartiene ad una serie di cloni a rapida crescita e a maggiore sostenibilità ambientale (MSA), resistenti alle malattie e all'afide lanigero, che non richiedono o richiedono in misura significativamente minore rispetto a quelli tradizionali, l'applicazione di fitofarmaci, con ricadute positive non solo per l'ambiente, ma anche per il contenimento dei costi colturali".

Dalla ricerca Crea: pioppicoltura più sostenibile e di qualità



La ricerca condotta dal Crea offre nuove soluzioni per la pioppicoltura italiana, una delle eccellenze poco conosciute del nostro Paese: quasi 50.000 ettari di superficie, oltre 10.000 imprese agricole coinvolte e un contributo significativo al settore legno-arredo nazionale.

Per mantenere questo primato, è necessario ridurre l'impatto ambientale e migliorare la qualità delle produzioni legnose attraverso lo sviluppo della pioppicoltura specializzata e l'uso di modelli clonali adatti alle caratteristiche pedoclimatiche del territorio.

Questi temi sono stati discussi durante il Convegno "Attualità in pioppicoltura: territorio e miglioramento genetico", tenutosi il 4 luglio presso il Crea Foreste e Legno di Casale Monferrato, organizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale del Masaf.

In Italia, le piantagioni di cloni di pioppo ibrido (*Populus x canadensis* Moench), localizzate prevalentemente nella pianura padano-veneta, forniscono circa la metà dei prelievi annuali nazionali di legname a uso industriale. Ci sono ampi margini di crescita per il settore, come spiega il direttore del Centro Piermaria Corona.

“L’ulteriore valorizzazione della pioppicoltura italiana richiede un’adeguata pianificazione delle superfici destinate ai nuovi impianti, in base ai fabbisogni di legname dei diversi comparti industriali, e l’ottimizzazione degli interventi colturali per migliorare la produttività e la resilienza della filiera pioppicola.

Inoltre, l’impresa del settore può mantenere livelli di redditività accettabili solo se orientata a ottenere legname di buona qualità con le caratteristiche tecnologiche richieste dal mercato, adottando criteri di gestione ecosostenibile per ridurre gli input energetici e colturali delle piantagioni”.

È quindi necessario sostenere ed espandere la pioppicoltura specializzata, basata sull’uso di cloni e modelli colturali adatti alle caratteristiche pedoclimatiche delle regioni più vocate. L’ultimo clone sviluppato dai ricercatori del **CREA è Tango**, recentemente iscritto nel Registro Nazionale dei Materiali di Base e presentato durante l’evento.

Tango si distingue per la sua elevata resistenza all’afide lanigero e alle principali malattie fogliari, come bronzatura, defogliazione primaverile e ruggini. “Tango – afferma **Giuseppe Nervo, responsabile della sede Crea di Casale Monferrato** – appartiene a una serie di cloni a rapida crescita e maggiore sostenibilità ambientale (MSA), resistenti alle malattie e all’afide lanigero, che richiedono significativamente meno fitofarmaci rispetto ai cloni tradizionali, con effetti positivi sia per l’ambiente che per la riduzione dei costi colturali”.

RASSEGNA

**Pioppicoltura: dal CREA la ricerca per produzioni più sostenibili e di qualità
Grazie a miglioramento genetico e selezione clonale.
Oggi al CREA Foreste e Legno di Casale Monferrato.
Presentato anche Tango, l'ultimo clone CREA**

La pioppicoltura italiana è una delle tante eccellenze poco conosciute del nostro Paese: quasi 50.000 ha di superficie, più di 10.000 imprese agricole coinvolte e un contributo importante al comparto legno-arredo nazionale, vanto del made in Italy nel mondo. Un primato che, però, va mantenuto, riducendo l'impatto ambientale e migliorando la qualità delle produzioni legnose, attraverso lo sviluppo della pioppicoltura specializzata e l'utilizzo di modelli clonali rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche del territorio. Proprio di queste tematiche si è parlato al Convegno **"Attualità in pioppicoltura: territorio e miglioramento genetico"**, svoltosi oggi 4 luglio, presso il CREA Foreste e Legno (CREA FL) di Casale Monferrato, organizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale del MASAF. Un'occasione di confronto e di dibattito tra i diversi soggetti della filiera pioppicola sulle criticità da risolvere nel breve e medio periodo, per giungere a una produzione sostenibile del settore, mitigando gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici.

Nel nostro Paese, le piantagioni di cloni di pioppo ibrido (*Populus×canadensis* Moench) localizzate prevalentemente nella pianura padano-veneta, forniscono circa la metà dei prelievi annuali nazionali di legname a uso industriale. Restano quindi ampi margini di crescita per il settore, come spiega il direttore del Centro **Piermaria Corona**: *"L'ulteriore valorizzazione della pioppicoltura italiana non può prescindere da un'adeguata pianificazione delle superfici destinate ai nuovi impianti in funzione dei fabbisogni di legname dei diversi comparti industriali oltre che dalla messa a punto degli interventi colturali necessari ad ottimizzare la produttività e la resilienza della filiera pioppicola. Peraltro, l'impresa di settore può mantenere discreti livelli di redditività solo se indirizzata ad ottenere legname di buona qualità con le caratteristiche tecnologiche richieste dal mercato, adottando criteri di gestione ecosostenibile anche per contenere gli input energetici e colturali delle piantagioni"*. Occorre quindi sostenere ed espandere la pioppicoltura specializzata, basata sull'utilizzo di cloni e modelli colturali rispondenti alle caratteristiche pedoclimatiche delle regioni maggiormente vocate, utilizzando sistemi di coltivazione sostenibili, basati sull'utilizzo di cloni a Maggiore Sostenibilità Ambientale (MSA), coerenti con gli schemi di gestione forestale sostenibile PEFC e FSC.

In tal senso, sul pioppo, si è sviluppata da 80 anni, soprattutto grazie al contributo del CREA Foreste e Legno di Casale Monferrato, un'intensa attività di ricerca e selezione clonale, che ha permesso di diffondere materiale genetico di qualità e tecniche colturali ad elevata sostenibilità ambientale ed economica. L'ultimo clone messo a punto dai ricercatori CREA è Tango, appena iscritto nel Registro Nazionale dei Materiali di Base e presentato nel corso dell'evento, che si caratterizza soprattutto per la sua elevata resistenza all'afide lanigero e alle principali malattie fogliari, quali bronzatura, defogliazione primaverile e ruggini.

*“Tango – afferma **Giuseppe Nervo**, responsabile della sede CREA di Casale Monferrato – appartiene ad una serie di cloni a rapida crescita e a maggiore sostenibilità ambientale (MSA), resistenti alle malattie e all’afide lanigero, che non richiedono o richiedono in misura significativamente minore rispetto a quelli tradizionali, l’applicazione di fitofarmaci, con ricadute positive non solo per l’ambiente, ma anche per il contenimento dei costi colturali”.*

In allegato il programma

A cura di Giulio Viggiani: 3384089972

RASSEGNA STAMPA